

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 103 DICEMBRE 2023 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GAD
DURE
SA



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI

a cura di **SEBASTIANO SCANU**
Cuscucia o abbruncu: romescelli secchi per avviare il fuoco
Disdoru: ignominia; disonore; dallo spagnolo *desdoro*
Milchiignu: avaro, taccagno
Diccipa: sradicare
Dirrutu: rovinato; scosceso

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



COM'ERA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU NICOLA DEIU

Bellissima foto di Antonio Carruccio recuperata da Domenico Melia, appassionato ricercatore, che ritrae una vecchia chiesa di Tempio con i venditori di torrone, durante la festa del settembre 1913. Il mese scorso, invece, abbiamo pubblicato il retro della costruzione chiamata negli anni 50/60 *Maternità e Infanzia*, dopo il passaggio a livello di via Olbia.

La Beltula la trovi ad OLBIA

c/o FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU

Zio Tumméu lu raminaiu, ziu Bisecca 2/2

"Quale gioco?"

"Non vi ricordate che avreste fatto belare la testina di un angello mentre cuoce?"

"Oh sì, ora ricordo il fatto. Bene, avvertite gli stazzi vicini che stasera faremo quel gioco strepitoso".

Il padrone di casa mandò un servo ad avvertire tutte le consorterie, anche le più distanti, che era arrivato **compare Tommaso** il quale doveva fare il gioco promesso. Così si sparse la voce e tutta la gente non vedeva l'ora di assistere a quel gioco prodigioso. Quando gli ospiti erano già tutti arrivati, l'uomo entrò in una stanza e si travestì da *illusionista*: un asciugamano sulle spalle, il cappello rivoltato; presentandosi davanti al pubblico cominciò a blaterare parole misteriose nel suo arbaro, in direzione di una persona inesistente.

"Fa faciogna chi se caliu, lu minegru. Allusca, mi sinnò no vidimu enne grasia, enne ciannu granariu". Voleva dire: "Fa il tuo dovere o testa, altrimenti sai che non ci danno né vino né formaggio, né alimentu battisgiatu. Ce ne andiamo a mani vuote".

Per la verità non era sicuro neanche lui del risultato. Però vi aveva posto ogni attenzione perché il belato della bestiola fosse riuscito... L'ambiente era già conquistato. I pastori stavano aspettando con grande partecipazione. Il silenzio era perfetto e il respiro della trepidazione veniva trattenuto nel petto a fatica in tutti i presenti. **Zio Tumméu** posò la testina della povera bestiola sopra la graticola e incominciò a recitare la sua tiritara. Il fuoco era ormai ben avviato e cominciò a penetrare nella carne. Ad un certo momento i presenti rimasero a bocca aperta nell'udire provenire da quel povero resto animale il rumore di tre belati. **Gesù, Giuseppe e Maria! La testa ha belato!** Quel mago di ramaio aveva ottenuto una mirabolante prova con i suoi poteri sovranaturali di grandi capacità medianiche. Molti, credendo in un miracolo, si fecero il segno di croce. Quella specie di santone, ancora rapito nella sua estasi indotta, tolse la testa dal fuoco e si ritirò nel suo alloggio per disfare l'incantesimo che aveva prodotto... quella specie di fenomeno acustico. La matina precedente aveva mandato il suo garzone al fiume per prendere 2 rane e tenute pronte per infilare nella bocca della testina. Le rane, al calore del fuoco, si gonfiarono e volendo disperatamente uscire, emisero il loro gracidio che fu ritenuto il belato sovranaturale, promesso da **ziu Tumméu, lu raminaiu**. Nessun pastore seppe mai di quell'ingegnoso segreto che fruttò all'uomo grande stima e future bisacce piene... di riconoscenza alimentare.

TRE GIORNI LUNGI UNA VITA

10 ANNI DALL'ALLUVIONE IN SARDEGNA DEL 2013

Il libro memoria, già disponibile sullo store di Amazon, è del giornalista

GIORDANO CONTU

e il ricavato della vendita, andrà a sostenere la ricerca sull'*Alzheimer*.

Si avvale dei contributi di diversi autori: **mon. Mura** per la prefazione, **Gian Piero Scanu** per l'introduzione e **Luigi Contu** per la postfazione. Racconti e testimonianze di **Luciano Piras, Roberto Comparrètti, Mario Pirrighedu, Valentina Contiero** e **Anna Tilocca**.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Pari una currèdda: Sembra un mestolo (Indica il pessimo stato fisico di qualcuno).

Currèdda=cucchiaio o mestolo, fatto con corno di bue, corru. Una poesia di **Cucchèddu**:

"Piddemu in pròa una femina bedda.

Pói ch'è vecchia pari una currèdda

chi l'è passatu lu càrrulu innantu".

L'asinu masciu si futti una 'olta sòlu.

L'asino maschio si frega una volta soltanto. Le esperienze servono di monito per tutta la vita. Futti, fottete (significato, proprio e figurato).

CONSULTA TERRANOESA a cura di ROBERTO METTE

Su ponte 'e su ferru - palte segunda

Con una legge approvata nel 1897 dal **Parlamento italiano**, che disciplinava il risanamento di alcune paludi nel territorio del continente, nella stessa legge furono comprese anche le paludi della piana di **Terranova**, oggi **Olbia**. Portato a termine l'iter parlamentare della legge, bandite le gare e iniziati i lavori, la grande impresa ebbe inizio nel 1902. I lavori di risanamento iniziarono alacramente con lo sterro, il ripieno e la canalizzazione della palude di **Colcò**, successivamente si mise mano alle paludi **Salinedde** e **san Simplicio**, le più prossime all'abitato. Grazie al recupero di quelle paludi oggi possiamo godere di un magnifico parco alberato dove in passato, negli anni venti, fu attivato un campo di aviazione per atterraggi di fortuna intestato a **Fausto Noce**, giovane pilota perito in un incidente aereo nei pressi di **Varese** durante il collaudo di un nuovo motore **FIAT**. I lavori proseguirono con il prosciugamento e la costruzione di canali di sgrondo e di grandi e più capaci canali che servivano ad irriggimentare le acque che disordinate scendevano dalle alture che circondano la città. Dove prima c'erano terreni impraticabili furono costruiti due canali, il **Zozò** e il **San Nicola**, per facilitare il defluire delle acque in arrivo dalle alture circostanti. I lavori continuarono per diversi anni. A sud-est della città fecero sfociare il più grande di questi canali: il **Pedru Colvu o rio de Sa Fossa**, che passa sotto la strada statale per **Monti** e attraverso anche la linea ferroviaria **Olbia-Cagliari**. A pochi metri dalla sua foce ha un affluente il **rio Ziziglia**, anche questo passa sotto la strada statale per **Monti** e attraverso la ferrovia, viene giù dalle **tanche di Gialdinos**. Prima del risanamento delle paludi, l'ansa sud era transitabile grazie alla costruzione di una strada che partiva dall'odierno monumento ai caduti che costruita tutta in rilevato raggiungeva la sponda di **Su Tappaiu (Sacra Famiglia)** attraverso le paludi. Alla fine della strada c'era un ponte che permetteva lo scorrere delle acque paludose verso il mare.



NUOVA TAPPEZZERIA

di Giovanni Pirrighedu
Tempio tel. 079-670449

Mercatino dell'Usato

L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca

ACCETTIAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD

OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO

Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA

X INFO consegne o ritiri:

351-5431209

ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI-RITIRI CONSEGNE

Profilo Instagram: unicorno_onlus_mercatino_usato

L'INGJITTI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal noi Gaddurési da **MARIU SULINA** nuchisincu Pa lu più di li passoni la tranquillità è prizzia, mentre chi l'attivai è bramusia.

MUTTETTI

recuperati da **MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU**
Com'è fattu chistu còri chi insarri illu pettu?
Lu mèu è un veru affettu e lu tòiu un falzu amòri



29 anni al servizio della Qualità
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079.630038

BAIFFICO

MODA GIOVANE

GIOVANNA RAU

Iora endemica

e piante spontanee della Sardegna

(segue)

(Mariu Spanu Babai)

PTILOSTEMON CASABONAE L.

Famiglia: asteraceae

Endemismo: sardo-corso-Isola d'Elba-

Hyerres (Francia)

Nome volgare: cardo di casabona

Fioritura: maggio/agosto

Cresce da 0 a 900mt. E

pianta dal fusto eretto e si

differenzia dagli altri card

di per le spine raggruppate

per tre sul bordo delle

foglie e i fiori rosa-

porpora; può raggiungere

anche 2 mt di altezza.

Trascrizione: JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI

revisioni auto e moto

Officina — Eletrauto

AGENZIA PRATICHE AUTO

Passaggi di proprietà

TEMPIO Viale don Sturzo n° 38

tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

CANONICO DORANTI: NELLA GALLURA DELL'ETÀ LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA

A riprova del perdurante ostracismo nei confronti del can. Doranti per motivi politici e comportamentali, ci fu nel 1939 la sua mancata nomina a **Decano capitolare** dato che, dopo la morte del suo titolare can. **Vincenzo Musso**, mons. Morera gli aveva preferito, don Angelo Cano di Castelsardo, e questo nonostante la contrarietà della gran parte dei canonici del **Capitolo cattedrale** e la decisione dello stesso Doranti di dimettersi, per reazione, da professore del seminario mentre il vescovo, che da parte sua si vedeva costretto ad inviare in data 14/8/1939 ai canonici del capitolo questa sua dura lettera: « se qualche canonico avesse da eccepire contro la nomina e il possesso, potrà se crede, farla la sua protesta o eccezione per iscritto, ma se qualcuno direttamente o indirettamente si opporrà al possesso colla violenza o suscitando scandalo, incorrerà nelle censure ed ipso facto, rimarrà privo della voce attiva e passiva in capitolo ».

Era comunque impensabile attendersi da parte di Doranti un ammaino bandiera del suo esprit polemico e del suo antifascismo come ben ci conferma don Giovanni Antonio Ciceri suo alunno a Tempio nel seminario diocesano: « Devoto fino all'esaltazione di don Sturzo e del suo partito non solo non volle mai adattarsi al regime fascista, ma l'osteggiò tra pericoli e minacce fino all'ultimo. Qualche volta sfruttavamo questo lato debole del professore per interrompere la monotonia di certe lezioni. Infatti bastava nominare Mussolini e alle camicie nere, perché si scatenasse immediatamente il temporale. E che temporale! Coerente con se stesso fino all'estremo, non ammetteva neppure un riconoscimento di certi atti ufficiali che di fronte alla coscienza e di fronte alla storia sembrano degni di encomio, come avvenne per i **Patti lateranensi**... avete visto professore? Si vede che Mussolini non è poi quel demonio che voi inesorabilmente condannate. Canonico Doranti non ebbe un attimo di titubanza- Ragazzi non scaldatevi la testa. Se leggete la Bibbia in quel passo dei Numeri che parla di Baalam vedete chiaramente che cosa è capace il Signore ».

E che dire della **Polizia segreta fascista** che continuava a tenerlo sotto stretta sorveglianza, come risulta dalla **Relazione sulla situazione politico economica della Regia questura di Sassari** del 27/9/1941. « La diffida comminata ai sensi dell'art.164 legge di P.S... in data 16 andante al canonico Doranti Francesco noto antifascista... per aver pronunciato delle frasi contro la guerra ed il regime ».

La caduta del fascismo lo troverà ancora strenuo antifascista, tanto da venire ostentatamente applaudito da un gruppo di quadretti che il 26/6/1943 stavano appendendo la bandiera rossa nel portone principale del **Seminario vescovile di via Villamarina**. Si racconta anche che quando aveva saputo delle dimissioni di Benito Mussolini da capo del governo e la sua sostituzione col generale Badoglio, aveva preso in braccio per la gioia e sollevato da terra dopo la messa, il suo fidato chierichetto Pino Usai.

Ma quando giunse alla radio la notizia che il 29/4/1945 era stato fucilato con **Claretta Petacci** ed appeso a testa in giù ad un traliccio del distributore di benzina di **Piazzale Loreto**, non aveva mancato di protestare ad alta voce, mentre scendeva le scalinate di **piazza san Pietro**. Nell'immediato dopoguerra, da buon assertore della piena libertà politica della chiesa, e degli elettori cattolici, non volle mai aderire, a differenza dell'avv. Giovanni Sotgiu, al partito della **Democrazia Cristiana**, seguendo in questo il suo mentore don Luigi Sturzo che il 13/5/1954 accusò addirittura di stalinismo l'on. Amintore Fanfani ed il sindaco di Firenze Giorgio La Pira. Al pari del canonico

don Giacomo Ciboddo, vide con favore nelle elezioni amministrative che si dovevano tenere a Tempio nel maggio 1956, la discesa in campo dell'ing. **Giò Antonio Secchi** alla guida di una **Lista civica Indipendente**. Lista che benché in gran parte costituita da noti esponenti della vecchia oligarchia fascista e liberal-massonica tempiese erano, a suo parere oltre che onesti e stimati professionisti, certamente non meno cattolici di tanti candidati ex fascisti della **Democrazia**

Cristiana e dello stesso candidato sindaco dottor Battistino Franco, che negli anni '20 aveva sposato, in prime nozze, **Iolanda Stazza Nurra** (deceduta a Tempio nel giugno del 1930), figlia del dott. Achille Stazza e di Maria Nurra, nonché nipote dell'ex sindaco avv. Luigi Stazza Altaea. (segue)



CANO



SECHI



FRANCO

ANDRIA MUZZEDDU LA LINGA DI LA NOSTRA 'JENTI

7- Pa fauri la cunniscenza di la nostra lingua bisognaria dassi di fa pa organizzà serati di puisia, di triattu e di cultura gadduresa abbalti a tutti, sia come spettadori, sia come protagonisti di la serata cunculdiata. A chistu s'aggiungni l'istituzioni di borsi di studiu pa ricerchi e tesi di laurea innantu a la nostra comunità, intesa come storia, letteratura, antropologia sociali e tradizioni popolari, arte e archeologia e cant'altu v'è di romanzi, saggi culturali (scientifici, antropologici, archeologici e storici)... un'iniziativa chista chi de' agattà lu sustegnu economigu di L'UNIONI DI LI COMUNI di L'Alta Gaddura (cun sedi a Tempio) e di la RIVIERA (cun sedi a Tarranóa); ma la gestioni culturali dei esse affidata a LA CONSULTA GADDURÈSA (ch'è la sedi in Alzagghena), di L'ACCADEMIA GADDURÈSA (ch'è la sedi in Logusantu) e di L'ICIMAR (ch'è la sedi in Santu Diadoru), cussi s'evitaggianni pasticci e parastròchi. Si l'Assessori a la Cultura a livello regionali e chissi di li nostri comuni no s'impegnani innantu a chisti chistioni, ditimi 'oi cosa l'occuppiggiani a fa chissu postu. No si tratta solu di salvagurdà stradi, ponti, marciapiedi e fognaturri... ma puru di mantini intatta la nostra civiltà e cultura, di sustinilla in tutti li modi pussibili e turrali, una 'olta pa sempri, la dignità chi miritiggia. Siddu no si la sentini l'aghini spaziù a chissi chi so' più vulintarosi d'iddi. No l'obblihgghia niscunu a mantini un postu chi culturalmenti no sani gesti. No è valgogna dimittissi! Prattinditulu, 'jenti, prattinditulu, pa lu bè di la nostra tarra e di la 'jenti chi vi campa.

Grazie Andrea per gli interventi che hai voluto condividere innant' a LaBeltula. E come ben sai ti aspettiamo in un prossimo futuro. Grazie!

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Dopo aver coperto le immagini sacre per non mostrare alla divinità ciò che stava per accadere, l'Agabbadora si apprestava ad alleviare le sofferenze dei malati terminali. Chiamata dalla famiglia, pregava insieme al morituro e, cantata una ninna, lo consegnava alle braccia della morte. Dal verbo sardo agabbare, il suo nome letteralmente significa **colei che termina, colei che pone fine**. Il ruolo era affidato solamente a una donna che, giunta alla vecchiaia, lo trasmetteva ad una propria figlia o ad una **fizza e anima**; nel caso in cui non avesse una figlia, istruiva una nipote. La domanda può sorgere spontanea: perché proprio una donna? Donna e colei che dà la vita, donna è dunque l'unico essere che può recidere il filo dell'esistenza. E bene ricordare, a chi reputa tali donne delle assassine, che le **agabbadoras** rifiutavano di porre fine alla vita di qualcuno che poteva ancora guarire: se, infatti, venivano chiamate da una famiglia con lo scopo maligno di sbarazzarsi di un uomo per fini ereditari, queste lasciavano l'abitazione e maledicevano tale famiglia e la futura discendenza. Proprio a Luras, nel cuore della Gallura, è custodito un particolare strumento utilizzato dall'ultima **agabbadora** del paese: un martello di legno di olivastro. Un colpo preciso, deciso, mirato -per quanto possa parere un ossimoro- addolciva le pene di un uomo che, tra gli stenti e le sofferenze, era pronto a consegnare la propria anima al **Creatore**. La pratica dell'eutanasia socialmente accettata- ha fatto parte, dunque, della nostra cultura. Provocatoriamente mi interrogo e vi interrogo: tra gli aspri olivastri, nelle silenziose campagne, vivoio ancora gli ideali di qualche antica **agabbadora**?

Si è brillantemente laureato, con 110 e lode, in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano

MATTEO BICCHIRI

discutendo la tesi **"Responsabilità civile e tutela dell'Ambiente: una comparazione tra Italia e Stati Uniti"**. Al neo dottore, ai genitori Elena e Salvatore, alla sorella Sofia con Alessandro gli auguri più affettuosi e sinceri dalla Beltula.

LUCIA CHERCHI e BRUNO QUIDACCIOLU

Eccoci qua... Un bel traguardo il nostro, con i nostri figli e adorati nipoti **Simone, Kristian, Manuela, Egle e MariaLuce**. Dalla Beltula i sinceri e affettuosi auguri per il loro

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

50°

LA LUNA DEL POMERIGGIO

Lo Spettacolo Dal Carcere al Teatro di Simone Gelsomino e Luisanna Cuccuru

con Ignazio Chessa, Antonella Masala, Eliana Carboni, Fabio Masala, Claudio Dionisi, Lello Olivieri

Come si misura il tempo in carcere? Come si dà valore ai luoghi, agli anni che passano, agli odori e ai sapori di una vita, all'immagine che abbiamo di noi stessi, alle colpe che ci portiamo dietro? Come distinguiamo la memoria su chi eravamo nella nostra vita precedente dai nuovi ricordi creati dalla nostra immaginazione, la realtà dal sogno? A questo pensa Michele dal momento del suo arresto: come dare valore a un tempo che non gli appartiene più, in uno spazio in cui tutto è ciclico e ogni azione quotidiana pare svuotata di senso. La sua detenzione è il non-luogo delle promesse mai mantenute, del disorientamento, delle illusioni in un futuro ormai perso, dei rimpianti e delle assenze incolmabili. In un viaggio che indaga la doppia dimensione personale e collettiva del carcere, le vite di nove personaggi si intrecciano, dando forma a una realtà che pare sempre molto distante, ma che ci riguarda tutti, sulla quale è necessaria una riflessione. E quando ci scordiamo di ciò che è isolato e messo a margine che occorre riappropriarsene per capire e ricucire le ferite, perché "la luna di pomeriggio nessuno la guarda, ed è quello il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro interessamento, dato che la sua esistenza è ancora in forse".



LaBeltula

Il 29 settembre il nostro lettore GIOVANNI DETTORI

ha compiuto 90 anni. È stato amorevolmente festeggiato dalla moglie Delia, dai figli Genesio, Sandra con Tore e da tutti i nipoti. Anche si associa affettuosamente: AUGURI GIOVA'.



da valore ai luoghi, agli anni che passano, agli odori e ai sapori di una vita, all'immagine che abbiamo di noi stessi, alle colpe che ci portiamo dietro? Come distinguiamo la memoria su chi eravamo nella nostra vita precedente dai nuovi ricordi creati dalla nostra immaginazione, la realtà dal sogno? A questo pensa Michele dal momento del suo arresto: come dare valore a un tempo che non gli appartiene più, in uno spazio in cui tutto è ciclico e ogni azione quotidiana pare svuotata di senso. La sua detenzione è il non-luogo delle promesse mai mantenute, del disorientamento, delle illusioni in un futuro ormai perso, dei rimpianti e delle assenze incolmabili. In un viaggio che indaga la doppia dimensione personale e collettiva del carcere, le vite di nove personaggi si intrecciano, dando forma a una realtà che pare sempre molto distante, ma che ci riguarda tutti, sulla quale è necessaria una riflessione. E quando ci scordiamo di ciò che è isolato e messo a margine che occorre riappropriarsene per capire e ricucire le ferite, perché "la luna di pomeriggio nessuno la guarda, ed è quello il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro interessamento, dato che la sua esistenza è ancora in forse".

AVIS
TEMPIO-AGGIUS
Sezione ANTONELLO CUSSEDDU

15 e 18 dicembre
Teatro Verdi Sassari
Info e prevendita al
340 3867538 Lucia



GIOVANNI ORECCHIONI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

La Redazione della *Beltula gaddurésa* ha voluto onorare l'Avvocato **Giovanni Orecchioni** attraverso i ricordi e le testimonianze di chi lo ha conosciuto nella vita politica e professionale. Affettuosamente abbracciamo la moglie, la nostra cara **Anna Demuru**, i figli **Silvia** con **Andrea Onida**, **Paolo**, **Daniele** con **Ilenia Spano**, i cari nipoti **Martina** e **Lorenzo** e la figlioccia **Marisa Dadea**.

● Desidero esprimere il cordoglio dell'Amministrazione comunale e il mio personale per la scomparsa dell'avv. **Giovanni Orecchioni**, nostro concittadino conosciuto e stimato in Città e in Gallura. L'avv. **Orecchioni** ha vissuto con passione, sensibilità e dedizione la professione di avvocato, impegnandosi attivamente, anche come amministratore, nella vita politica e sociale della nostra città, dove ha rivestito la carica di consigliere e vicesindaco. Uomo di grande cultura e umanità lascia un grande vuoto a livello istituzionale e umano. Certo di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza rivolgo alla moglie **Anna** e ai figli **Paolo**, **Silvia**, **Daniele** e ai familiari tutti, l'affetto di noi tutti in questo momento di dolore, unendomi a loro nella preghiera e nel suo ricordo. **(Il Sindaco Gianni Addis)**

● Ricordo **Giovanni Orecchioni** seduto al suo tavolo da pranzo con la cara moglie **Anna**, responsabile unica e colpevole della mia uscita allo scoperto e della conseguente collaborazione con *La Beltula*. Immerso nelle nostre passionanti conversazioni e affascinato dalle mie ricerche su **Tempio** e la **Gallura**, **Giovanni** scandagliava criticamente la mia mente e analizzava ogni mio pensiero e racconto. Un vero inquisitore. Un severo esaminatore che amava mettermi alla prova; ma era un falso burbero. Era invece prodigo di consigli, e capace di nascondere sotto una dura corazza, le virtù riconoscibili di una grande umanità e raffinata sensibilità. Avvocato di grande esperienza, socialista, profondo conoscitore della società e della psicologia umana, era orgoglioso delle sue radici tempiesi e popolari. Si premurò subito di ricordare e consolidare, come indispensabile premessa della nostra amicizia, un doppio legame: era stato collega di mio padre, come Avvocato, e di mia madre, come Insegnante. Brillante conversatore e oratore, sapeva ascoltare. L'apparente durezza dei modi della sua intelligenza critica era smorzata da una caratteristica vena ironica e da un sincero gusto per la provocazione intellettuale. Una volta conquistata la sua fiducia e la sua stima, era per sempre. E sempre mi incoraggiò, si complimentò, e mi ringraziò personalmente e pubblicamente per la scoperta e la divulgazione delle **fondamenta incredibili ove oggi è posta la nostra città**. Poi, come un convinto ammiratore, si dedicò ad inoltrare a certi suoi amici, le storie che pubblicavo. Queste comunicazioni erano in realtà un ironico scherzo nel suo consueto stile divertito e simpaticamente dispettoso, e si concludevano con un'imperativa e didascalica esortazione: **"Impara!"** Ad **Anna** e ai figli un fraterno abbraccio. **(Nicola Vasa)**

● All'amico **Giovanni**: Quando penso a **Giovanni**, penso, innanzitutto, ad un caro amico che è stato per me un maestro di vita. I suoi insegnamenti ed i suoi suggerimenti mi hanno guidato, in talune circostanze, nell'operare la scelta della strada da percorrere, sia in ambito lavorativo che nell'impegno sociale che intendeva rivolgere alla mia città. Nei vari ruoli di responsabilità che ha ricoperto, con competenza e professionalità, dalla militanza nel **Partito Socialista Italiano**, al ruolo nell'**Amministrazione Comunale**, ha manifestato sempre un forte attaccamento a **Tempio** e un grande interesse per il futuro delle nuove generazioni. Infatti, nell'affrontare i temi che per **Tempio** erano particolarmente scottanti, come il **Tribunale**, la **Sanità**, la **Provincia** e la viabilità, per citarne alcuni, ha sempre privilegiato il confronto con i **Giovani**, dai quali si sentiva stimolato e dai quali traeva linfa vitale per essere sempre al passo con i tempi. Sono convinto, alla luce delle esperienze vissute assieme a lui, che, oltre ad aver avuto grandi doti culturali, di analisi e abilità dialettiche, accompagnate quest'ultime, talvolta, da una particolare e mai inopportuna ironia ed autoironia, **Giovanni** sia stato uno dei pochi politici che abbia avuto la capacità di interagire con le diverse realtà sociali della città. Nell'abbracciare **Anna**, **Silvia**, **Paolo** e **Daniele**, desidero rivolgere all'Amico un saluto e un pensiero di profonda gratitudine. **(Gerolamo Balata)**



● Giorni fa, incontrato casualmente **Silvia Orecchioni** ho chiesto notizie sullo stato di salute del genitore, ricevendo conferma sulle condizioni precarie e di lì a poco apprendendo della dipartita di **Giovanni**. Delle capacità professionali di **Giovanni Orecchioni**, avvocato del foro del **Tribunale di Tempio Pausania**, meglio di me potranno esprimersi i colleghi avvocati, memori di teneri ed aspri confronti vissuti con l'avvocato **Orecchioni** nelle aule giudiziarie. Posso invece con certezza, per aver vissuto in prima persona, con **Carrea**, era conosciuto con questo epiteto. (Andrea Carrea famoso ciclista dell'epoca gregaria di Coppi n.d.r.) ed altri esponenti appartenenti al **Partito Socialista tempiese**, tracciare un profilo di un uomo impegnato nella politica cittadina, quella politica con la **P** maiuscola ormai esule dagli scenari nazionali, regionali e così via... Ricordo le assemblee di partito sempre nutrite di iscritti e simpatizzanti, di artigiani che chiudevano in anticipo le loro botteghe e si presentavano in sezione per ascoltare le varie proposte da portare in votazione, tematiche che potevano riguardare argomenti di carattere locale o scelte che poi sarebbero andate ad incidere sulla composizione della Segreteria regionale del **PSI**. **Carrea** aveva l'abitudine, forse perché impegnato sino a tardo pomeriggio a studiare le cause legali, di presentarsi in sezione con un lieve ritardo, a discussione iniziata e già accesa nei toni, da interventi di uomini liberi in linea con il pensiero socialista. Al suo apparire, di solito qualcuno dei presenti sussurrava **è arriatu l'avvocato**. A **Giovanni** bastava sentire come era orientata la discussione e con grande abilità riusciva, in più di una occasione, a ribaltare il senso di quella che sembrava una votazione certa. Questa capacità di far riflettere tante persone con argomentazioni che mettevano in dubbio anche certezze consolidate, non erano e non sono doti comuni e tante volte questa strategia adottata da **Giovanni**, ha evitato al partito e quindi all'Amministrazione Comunale di cui il **PSI** faceva parte con la **DC**, il **PSDI** ed altri schieramenti minori, di commettere scelte sbagliate. Nonostante il divario anagrafico, la diaspora socialista ci ha condotto poi su percorsi diversi, ognuno convinto delle proprie scelte e nel rispetto delle scelte altrui e ricordo sempre che quando sopraggiunse la mia elezione a **Sindaco** della città, in occasione di un incontro con **Giovanni**, venni incoraggiato ad agire nel mandato di primo cittadino, mettendo in campo le idee riformiste che ci videro per un lungo periodo accanto alle idee innovative di **Riccardo Lombardi**. **(Romeo Frediani)**

● Quando da giovani praticanti avvocati, freschi di laurea, abbiamo avuto la fortuna di frequentare, pressoché quotidianamente, lo studio legale di **Giovanni Orecchioni**, scoprimmo la guida professionale attenta e puntuale sul mondo della legge e del diritto, sul culto, possiamo dire quasi sacerdotale della legalità e dei valori ideali e culturali che lo motivano ma scoprimmo soprattutto l'amico con la Sua spiccata umanità, la costante disponibilità, mai insofferente, al consiglio personale sfumato nella Sua perenne ironia accompagnata dalla vivacità e allegria nei momenti di convivialità che talvolta non ci facevamo mancare. Mi stupiva in modo particolare la Sua abilità o piuttosto la Sua naturale inclinazione a far intendere semplici o, forse meglio, **realistiche** le questioni, non solo professionali, che a noi giovani apprendisti stregoni, apparivano particolarmente complesse. Ogni Sua parola è stata un'ispirazione e ogni Sua azione una motivazione. Grazie per tutto il supporto, la guida e l'amicizia. **(Silvano Aisoni)**

● Grande commozione ha suscitato in me, ma credo in tutti gli studenti che hanno avuto il privilegio di averlo come insegnante, la notizia della scomparsa del **Prof. Giovanni Orecchioni**. Si può ricordare come insegnante amico degli studenti, di natura mite e affidabile e di grande serietà, sempre alla ricerca di una finalizzata complicità, per riuscire a coglierne la massima attenzione, magari accumulando umorismo e ironia senza generare tensioni né conflitti. Aveva la capacità di stimolare il coinvolgimento emotivo dello studente, cosa questa che dava sempre gli esiti da lui auspicati. Un distributore di saggezza che nell'età degli studenti favoriscono la crescita e la maturità indispensabili per raggiungere gli obiettivi che ognuno si prefigge. Grazie professore per i tuoi insegnamenti... **(Nicola Saba)**

(segue)

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA



UNA TORRE ROMANICA SULLA NOSTRA TESTA Le pietre parlanti del Medioevo 1/2
LA PORTA SCOMPARSA: I resoconti in lingua spagnola delle **Visite Pastorali** del Vescovo **Cadello Cugia** del 1750, fotografano la **Collegiata di San Pietro** prima che venisse nuovamente portata avanti di un'altra campata la facciata principale alla fine del secolo. **San Pietro** aveva tre porte. La porta maggiore, una porta grande sulla facciata laterale destra e un'altra piccola, **chica**, sul lato sinistro. La nuova facciata laterale edificata per l'erezione in **Cattedrale della Collegiata** venne in seguito artigianalmente riprogettata secondo rigide regole simmetriche, in uno stile ibrido, non perfettamente riconoscibile e definibile, compromesso da un riuso abbondante di pietre di spoglio. Le pietre originali della prima facciata laterale.

Vecchie di molti secoli. Riciclate. Ma con nuove porte gemelle, lesene, plinti, nicchie, oculi, doccioni, pinnacoli e capitelli sempre doppi... Non c'era più posto per una porta laterale di diverso e discordante stile architettonico. Infatti, venne tranquillamente eliminata e sostituita dalle due porte gemelle coronate da timpani. Di cui una venne poi murata dal **Vescovo Diego Capece** in onore di **San Diego di Alcalá**. L'originaria seconda porta medievale venne distrutta e i suoi moduli dispersi. Tuttavia, per fortuna, è rimasta una testimonianza evidente della sua esistenza. **(segue)**



CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924
a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2ª il reddito netto contestato.

Carta Sebastiano: Eser. caffè-Arzaghena 2200/0
Bianco Amedeo: Spaccio tabacchi -Tempio 800/0
Abeltino Francesco: Armentizia -Tempio 0/1100
Battaglia Adalgisa: generi vari-Maddalena 2000/0
De Filippi Antonio: ferramenta-Terranova 1500/0
Dumuru Spano: Negozi bestiame-Luras 1100/0
Serra Giov. Maria: panificio-Terranova 2500/0
Sechi Peppino: Generi vari-Aggus 0/3500
Casacconi Luca: Armentizia-Nuchis 0/800



XXVII PREMIO DI POESIA CALAPETRALANA 2023

“Un caloroso encomio a tutti i partecipanti e ai vincitori! Anche in questa occasione tutte le produzioni ricche di impulso emotivo, sensibilità e apprezzabili esplorazioni di espressioni originali e appassionate, anche per quanto riguarda le forme dialettali, hanno toccato gli animi della Commissione giudicatrice, in questa edizione formata da: Dott.ssa Adriana Vilta, Prof.ssa Anna Bianco e dal Dott. Giuseppe Anfossi.”

Sono risultati vincitori:

- 1°: Gigi Angeli con INN'UNU...E DA UN GUTTIGGHJU
2°: Andrea Muzzeddu con DILIGATI AMMENTI
3°: Antonello Isoni con DUI MANI

Si sono aggiudicati i Premi Speciali:

-Mariopino Piana, *Premio dei Fondatori* con DISAMORE
-Cati Pugliese, *Premio Fedeltà Francesco Nardini* con E VENNE IL VENTO.

Le menzioni speciali sono andate a:

-Angela Fanti *Premio Speciale* per UN POCU DI PAZENZIA
-Sebastiano Giovanni Mendola con LI CATTRU STASGIONI
-Mons. Pietro Meloni con L'AGLIOLA.
-Antonello Isoni per LA TRUDDA DI L'ORU, riconoscimento dedicato a Maria De Muro per l'uso appropriato e suggestivo dell'idioma tradizionale.

La Beltula gaddurésa

DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO Biosa - DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - Collaboratori n° 103:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-ANDREA MUZZEDDU MARIA MARCELLA e
RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU
GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANO
NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA NOCANU-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

CHISTU SOCH'EU

di MARIO PIRRIGHEDDU
La foto che gentilmente Andrea Deiana ci ha passato, risale ai primi anni '60. E' stata scattata in Piazza di l'Ara da Serafino padre, fissando i sorrisi dei bambini di allora: da sinistra Andrea Deiana, Bastiano Trogu, Giovanni Giordo, Salvatore Mureddu e il mai dimenticato Gian Franco Giordo



DA LA PISCHINACCIA AL DEMURO



E CHISTU COS'E' ?

di Tonino Scano Cistò
Chi si ricorda questa bottiglietta? Il mese scorso vi abbiamo ricordato un giochino molto in voga negli anni '60 con l'era dei razzi e sputnik alla conquista dello spazio. Occorrevano 4 cerini: 3 uniti a testa in su, bloccati cu l'oru, la carta argentata o dorata che avvolgeva le caramelle e il 4° cerino, infilato a testa in giù. Si dava fuoco a questo che innescava i 3 cerini. La partenza del razzo era assicurata.



“Bernardo Demuro 1971. La squadra, del patron Gianni Monteduro, era appena retrocessa dalla serie D e cercava di ritornarci. Il Campionato fu vinto, invece, dalla Nuorese della Stella Stellino. Da sin Pudda, Piccone, Corazzari e Francesco Carbini.” Grazie all'amico Piero Lissia per la foto ed il commento.

SOSTIENI La Beltula gaddurésa

con l'Iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a: Pirrigheddu Mario

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI TEMPIO: IL BANDITO ANTONIO SCOPA 2/3

Scopa si reca invece a Monti Russoni, vicino a San Pasquale, dove nella notte tra il 29 e il 30 settembre si presenta allo stazzo di Giuseppe Bulciolu. Questi però è assente per motivi di lavoro, ma sua moglie, che è in compagnia dei figli, autorizza l'inatteso ospite a dormire in una stanza del modesto edificio. La mattina successiva Scopa s'impadronisce di una doppietta ad avancarica appesa al muro e lascia sul tavolino un foglietto con una frase scritta da lui stesso e indirizzata a Giuseppe Bulciolu: <<Ho preso il fucile momentaneamente per alcuni miei bisogni. Prometto di restituirte e di esserti amico>>.

Allontanatosi da Monti Russoni si porta in quella stessa mattina allo stazzo di Paolo Bianco Orecchioni, dove carica a palla il fucile che aveva prelevato nella casa del Bulciolu. La mattina del 1° ottobre raggiunge lo stazzo di Gavino Pedinchedda, situato in località Liscia. Pedinchedda ha testimoniato contro di lui al processo che si era concluso con una condanna a dieci mesi di carcere. Naturalmente vuole ucciderlo. Inizia così un lungo appostamento dietro un muretto a secco situato a qualche centinaio di metri dallo stazzo. Scopa sa che il suo uomo, prima o poi, passerà di fronte a lui. E infatti, dopo circa due ore, ecco l'uomo che sta aspettando. Pedinchedda si è accorto della presenza dell'aggressore, ma non lo riconosce. Anzi, lo scambia per un cacciatore, al quale chiede se si trova lì per cacciare. Scopa risponde con un tono di sfotto che la preda che sta cercando è lui.

Pedinchedda si rende conto del pericolo, ed essendo disarmato tenta di strappargli il fucile, ma scivola e cade per terra nel momento in cui dal fucile dell'aggressore parte il colpo che avrebbe dovuto ucciderlo e che invece va a vuoto. Il malvivente è convinto di averlo ucciso e si allontana dalla zona. E quasi euforico, e a tutti quelli che incontra dice di aver ucciso Gavino Pedinchedda. (segue)

La Beltula è vicina ai figli Giovanni, Maurizio, Maria Rita, Serenella, Anna, Monica, Carlo, ai nipoti e parenti tutti per la morte del loro amato

COSTANTINO PORCU
fotografo, di anni 90



La Beltula è vicina alla figlia Antonella con Paolo Giresini, ai nipoti Linda, Francesco con Vanina e parenti tutti, per la morte della loro amata

PIA GRIMALDI
ved. Di Stefano, di anni 101

La Beltula è vicina al marito Tullio, ai figli Gian Paolo con Monica, Maria con Massimo, Sandra con Sandro, ai fratelli Nino con Enrica, Rosa, Pierpaola con Luigi e parenti tutti per la morte del loro caro

MINICUCCIA SANTU
in Baltolu, di anni 80



DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVICINO FALZOI Traduzione: LIANA CAVALIERI GEROMINO OLIVO DI LURAS.

All'arbusto gigante meraviglioso, spettacolare la fertile terra sarda gli dona la vitalità per resistere agli assalti del tempo: il tempo spietato che ci consuma. Questo antico titano è granitico e incrollabile, perché ogni giorno che passa diventa più forte del giorno prima. La dolce brezza marina accarezza la sua folta chioma di foglie grigio-verde, e gli dona un'impronta, forte come l'acciaio.

Ai figli Aida, Nicola, ai nipoti Marco e Sara, alle sorelle Domenica e Graziella e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del loro caro
VITTORIO GIAGONI



A marito Nicolò, ai figli Antonello con Anna Maria, Angela con Ignazio, Giuseppe con Aurora, ai nipoti Ilaria, Nicolò e Marco la vicinanza della Beltula per la morte a 89 anni, della cara

MARIA SUCCU in Masala



La Beltula è vicina alla moglie Lucrezia Fanciullotti, ai figli Agostino con Paola, Gianni con Marcella, Daniela, ai nipoti Nicolò, Simona con Santino, alle sorelle Giovanna e Pasqualina, al fratello Tonino con Pierangela, e parenti tutti per la morte del loro caro

NICOLINO GALA di anni 80



Alla moglie Vera Stangoni, ai figli, alle nuore, ai fratelli Velio con Pierina, Rosanna con Paolo, Giovanna con Gianfranco, alla cognata Pietrina la vicinanza della Beltula per la morte del loro caro

MARIO ALIAS



La Beltula è vicina al marito Gino, alla figlia Valentina con Junior, alla nipote Sofia, ai fratelli e sorelle: Tomasina, Salvatore con Daniela, Antonietta con Ettore, Francesco con Pasqua, Margherita con Mario Accogli, Gianni con Monica, Carmelo con Annarita, Graziano con Michela, Massimo con Elisa, alla cognata Dominichina e parenti tutti per la morte della loro amata
GIOVANNA SERRA
in Savarino di anni 69



Ai figli Giulia e Guido, ai fratelli Salvatore con Daniela, Antonietta con Ettore, Francesco con Pasqua, Margherita con Mario Accogli, Gianni con Monica, Carmelo con Annarita, Graziano con Michela, Massimo con Elisa, ai cognati Duminichina, Gino e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della loro cara
TOMASINA SERRA di anni 68



Al figlio Salvatore e Giovanna con Nicole, Nina ed Ersilia, Gesuino, alla sorella Marina con Michele, ai fratelli Pier Mario, Alberto, Antonio con Loredana e i parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

ERSILIA BRIGAGLIA



Alla moglie Angela Urgeghe, ai figli Cinzia, Roberto con Jenny, Mariella con Andrea, ai nipoti Carlo, Davide, Giovanni, Simona, Riccardo, Stefano, Ginevra, al fratello Nicolino con Francesca, alla cognata Agostina e parenti tutti il cordoglio della Beltula per la morte del loro caro

GIORGIO SECHI di anni 89



La Beltula è vicina alla moglie Nicolina Imperio, alla figlia Anna Maria con Francesco Sgreboni, al nipote Gabriele, al fratello Domenico con Paola, alla cognata Geromina e parenti tutti per la morte del loro caro
AGOSTINO RAGNEDDA di anni 87



Ed è morendo che nasciamo alla vita eterna.
(San Francesco d'Assisi)

La Beltula è vicina al marito Tonino, amico e collaboratore della Beltula, al figlio Roberto, ai nipoti Azzena e parenti tutti per la morte della loro cara e indimenticabile

MARIA PIA SPACCO in Scano